



“Panino a scuola  
il governo lasci  
la libertà di decidere  
alle famiglie”

TIZIANA DE GIORGIO A PAGINA VII

# Sul panino a scuola raffica di appelli “Evitiamo le tensioni”

## La Regione chiede la mediazione di Roma, la Direzione regionale chiama in causa le famiglie. Genitori spaccati

### L'ASSESSORA

**Aprèa** insiste sui nuovi diritti e sulle leggi che non possono cambiare

TIZIANA DE GIORGIO

LA REGIONE annuncia di voler andare avanti sul delicato tema del panino a scuola che continua a fare discutere. «Le norme nazionali lo impediscono. Per questo porteremo la discussione alla conferenza Stato Regioni la prossima settimana». A dirlo è l'assessore all'Economia al Pirellone, **Massimo Garavaglia**, che ha preso parte al tavolo istituzionale sul pasto libero nelle refezioni scolastiche convocato dall'assessora all'Istruzione **Valentina Aprèa**. Un incontro convocato dopo il primo caso milanese, dalla sentenza di Torino, che ha visto come protagonista una bambina che frequenta la scuola elementare Pirelli, in zona Niguarda, che da settembre porta il pasto da casa e come (pochi,

per ora) altri bambini della città che fanno lo stesso deve pranzare in un'altra aula, lontana dai suoi compagni che invece continuano a usufruire del servizio mensa. «Il governo ha un'ottima occasione, nella legge finanziaria, di trovare una soluzione — prosegue **Garavaglia** — dovrà ridefinire gli spazi: non sarebbe giusto mettere in un angolino gli alunni che fanno una scelta diversa rispetto alla mensa scolastica».

L'assessora **Aprèa** parla di un tavolo tecnico in cui trovare una mediazione. E insiste: «Ci sono dei nuovi diritti che vengono chiesti dalle famiglie e attesi dai bambini — spiega — ma le leggi nazionali introducono dei limiti che la Regione non può superare». All'incontro era presente l'Anci così come il direttore scolastico Regionale, **Delia Campanelli**, che invece si appella alle famiglie e chiede di evitare tensioni e conflitti nelle scuole: «Le competenze e le responsabilità su questo tema sono tante: sanità, istruzione, enti locali e Comuni». Assicura che nessuno ha l'intenzione di emarginare i bambini. «La responsabilità di quello che succede nelle scuole però è sempre dei dirigenti scolastici, ma non si può far ricadere tutto su di loro. Per questo servono delle regole innovative per superare questa situazione complicata».



All'incontro convocato a Palazzo Lombardia erano presenti anche le associazioni delle famiglie, con posizioni molto diverse fra loro. «La possibilità di scegliere se portare un pasto da casa o iscriversi alla refezione è un diritto sacrosanto che aspettiamo da tempo — commenta Antonio Affinita, del Moige — se c'è un clima difficile in alcuni contesti è perché stiamo parlando di un diritto compresso a lungo. Ma dare ai genitori la possibilità di decidere cosa sia meglio per i propri figli è fondamentale». Dello stesso parere Ivo Saiani, dell'Age, che aggiunge: «Il fatto di portare il pasto preparato dalla mamma non significa di certo mettere da parte tutto il discorso dell'educazione alimentare». Di tutt'altro parere, invece, il Coordinamento genitori democratici (Cdg): «La commistione fra pasti della refezione e pasti da casa può avere dei pericoli — spiega il presidente della Lombardia, Gianni Alberta — senza contare che spesso il pranzo a scuola è l'unico pasto della giornata per alcuni bambini, la liberalizzazione creerebbe differenze e comprometterebbe l'uguaglianza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

